



## «New York è la mia città»

La musica, quella jazz in particolare, è la sua passione, la sua vita. Ottenuta la maturità linguistica a Lugano, Gabriele Donati, classe 1974, si trasferisce a New York con il sogno di fare il musicista jazz. Su consiglio del sassofonista statunitense Bobby Watson frequenta la New School for Social Research dove si diploma in contrabbasso nel 2000. Dopo una parentesi a Los Angeles, un ritorno lampo a Lugano e un matrimonio fallito, Gabriele ritorna stabilmente nella Grande Mela nel 2004. Da allora abita nel quartiere di Harlem, si risposa e si guadagna da vivere suonando la sera in club e ristoranti. Parallelamente lavora come grafico ufficiale per l'African film festival di New York e l'etichetta ObliqSound.

### Com'è arrivato a New York?

«La passione per la musica mi accompagna dall'adolescenza. Durante gli anni del liceo avevo creato una band con un gruppo di amici. Allora suonavo il basso elettrico. In seguito mi sono avvicinato al jazz e ho frequentato la scuola di musica moderna (Smum) di Lugano. Ottenuta la maturità, grazie al sostegno dei miei genitori, ho avuto la possibilità di partire per gli Stati Uniti. Quell'estate, conobbi per caso Bobby Watson, sassofonista americano che si trovava a Lugano per Estival jazz, il quale mi consigliò di andare a New York. E così a 20 anni arrivai nella

Grande Mela. Mi sono subito iscritto al New School for Social Research, seguendo il programma jazz. Sono stati anni formativi importanti, in cui ho imparato moltissimo. In quel periodo ho conosciuto la donna che sarebbe poi diventata mia moglie. Essendo lei di Los Angeles, non appena terminati gli studi, decidemmo di trasferirci in California. Una scelta che si rivelò poco interessante a livello professionale. L'obiettivo era ritornare a New York, ma era il 2001, l'anno dell'attentato alle Torri Gemelle. Così la scelta cadde su Lugano. Due anni che sancirono la fine del mio matrimonio e la presa

di coscienza che New York sarebbe stata la mia città. Con serenità sono ritornato negli Usa nel 2004. Mi sono perfettamente adattato allo stile di vita newyorchese: di giorno studio e la sera suono in club e ristoranti. Mi sono risposato e sono felice».

### Non ci sarà quindi più spazio per Lugano nella sua vita?

«Non credo. A livello professionale New York è il luogo ideale per me e per mia moglie, che è costumista di moda e di set pubblicitari. In qualche modo siamo entrambi schiavi di questa città. Nella vita ritengo che si facciano poche scelte, per il resto ci si adatta nel miglior modo possibile alle decisioni prese. Io lo sto facendo con piacere».

### Cosa le offre New York a livello musicale?

«Non nascondo che frequentare la scuola di musica è stato molto impegnativo. I professori sono esigenti, le ore di studio non si contano e la selezione è enorme. Quello che ci voleva tuttavia per una persona come me tendenzialmente pigra. Gli stimoli sono costanti e insistenti e ti spronano a chiedere sempre di più da te stesso. Io ho bisogno di questo, di sentire attorno a me la vita che pulsa, la città in fermento, per riuscire a produrre. E poi a New York la musica jazz è

Vista sulla 147.ma strada  
dalla finestra dell'appartamento di Donati  
ad Harlem.



Gabriele con la moglie Cherish.



ovunque. Fare la spesa al supermercato accompagnato dalle note di Miles Davis è del tutto normale. Per me in un primo tempo, abituato al Ticino, era come essere stato catapultato nel paese dei balocchi, un sogno che diveniva realtà. Il jazz nella Grande Mela non è elitario, ma può considerarsi musica popolare. A Lugano, per contro, il lago, le montagne, il sole, il paesaggio in generale è tanto piacevole da infondermi quel senso di appagamento generale che inibisce il desiderio di produrre. Chissà, forse in Ticino si sta troppo bene».

#### Cosa rappresenta la musica per Gabriele Donati?

«Mi piace pensare che ogni uomo sia alla ricerca della verità. Io ho sempre avuto la sensazione che questa si celasse nella poesia nel senso più ampio della parola (o meglio nella poetica, dunque in stretto legame con l'estetica). Sono convinto che esista una verità la quale può essere espressa solo attraverso la musica, ed è per me di fondamentale importanza decifrarne i codici. Non è certo cosa facile, ma ahimè, per dirla alla Giordano Bruno, le cose preziose sono poste nel difficile».

#### Quali sono i suoi altri interessi?

«Mi sono appassionato al mondo della grafica,

che col tempo è diventato in parte anche il mio lavoro. Produco tutto il materiale stampato per l'African film festival, lavoro per l'etichetta ObliqSound e aiuto qualche amico a creare le copertine dei loro cd. Amo la grafica come mezzo di espressione e comunicazione. Con l'amico Karim Varini di Lugano, abbiamo inoltre lanciato da qualche settimana Timerepublik, un social network basato sul concetto dello scambio di favori in cambio di tempo».

#### Cosa le manca di Lugano?

«I miei affetti, la famiglia. Il fatto di non poter essere vicino ai genitori che lentamente invecchiano mi dà talvolta da pensare, ma è inevitabile. Torno un paio di volte all'anno, sempre con enorme piacere, dedicandomi a loro. Mi manca anche la natura del Ticino».

#### In che modo l'esperienza newyorchese ha cambiato la sua percezione di Lugano?

«Amo Lugano, amo trascorrerci del tempo, amo le sensazioni che mi trasmette e mi sento a casa. Mi rattrista tuttavia osservare quanto poco si sia investito nella musica, nell'arte, nella cultura in generale, nonostante le possibilità finanziarie di cui dispone la città. L'unico teatro che c'era, il Kursaal, è stato abbattuto per costruire il casinò. Scelte sbagliate, sbagliatissime secondo me».

#### Qual è invece l'immagine che ha della Svizzera l'abitante della Grande Mela?

«Ancora un buon 50% quando dico che sono svizzero confonde la Svizzera con la Svezia. Nella cerchia dei musicisti invece quasi tutti conoscono il nostro Paese per i numerosi festival estivi di musica. Sono molti gli artisti americani che partecipano alle rassegne europee durante l'estate».

#### Si tiene informato sulle vicende del Ticino?

«No, non seguo praticamente più nulla. Leggo online perlopiù quotidiani italiani, la domenica seguo la formula 1 e da quando sono partito non ho perso nemmeno una puntata di "Chi l'ha visto"».

#### Un ricordo caro dei suoi anni luganesi?

«Ricordo con particolare affetto le lunghe estati trascorse sui monti di Medeglia. In famiglia o tra amici passavamo il tempo chiacchierando per ore rapiti dal fuoco del camino. Ogni volta che torno in Ticino non posso non fare una sosta a Medeglia».

#### Un messaggio che vuole trasmettere ai lettori della Rivista di Lugano.

«Mi risulta difficile. A New York mi sento spesso l'ultima ruota del carro. Sarà forse per quel complesso del musicista oppure per il sentimento di essere un eterno studente, ma proprio non me la sento di calar sentenze. Mettiamola così: il mio messaggio è che non ho nessun messaggio!».

#### I monti di Medeglia, dove Donati ha trascorso numerose estati.



#### Con il pianista Luca Stoll.

